

AGGIORNAMENTO E CONFRONTO: LE FONDAMENTA DEL PRIMO SEMINARIO ITALS 2019

Galeati Martina

ABSTRACT

La necessità di approfondire o riqualificare le proprie competenze è la base del processo formativo individuale. Il Lifelong Learning prende infatti in considerazione il rapporto tra l'educazione dei soggetti e i contesti della quotidianità. La politica del Consiglio d'Europa, in particolare la "Strategia di Lisbona (2000) definisce il Lifelong Learning come ogni tipo di attività utile al miglioramento di sé stessi in previsione di uno sviluppo personale, sociale e lavorativo. In questo contesto di costante e necessario aggiornamento si è posto il Primo Seminario Itals (Italiano come Lingua Straniera).

In questo articolo verranno illustrati i presupposti e gli obiettivi che hanno portato alla giornata formativa, soffermandosi anche sulle criticità emerse.

1. IL LIFELONG LEARNING COME PUNTO DI PARTENZA

Negli ultimi due secoli l'Europa è stata attraversata da profondi cambiamenti economici, sociali e politici: le rivoluzioni industriali, la diffusione dell'informazione grazie alle nuove tecnologie, la globalizzazione hanno radicalmente modificato le caratteristiche delle società, che hanno assunto nuove peculiarità e sono state descritte con termini quali società dell'informazione e della comunicazione, del villaggio globale, del lavoro e della conoscenza intensiva; si è infine passati dalla società educante alla società della conoscenza (Alberici, 2002). Così, in quest'ultima definizione, la visione tradizionale di apprendimento si espande al di là del periodo formativo istituzionale e scolastico.

Come riportato da Alulli (2015), l'espressione "società della conoscenza" viene utilizzata per riferirsi al ruolo fondamentale che l'istruzione ha assunto all'interno dello sviluppo sociale considerando gli individui e il loro sapere come risorse essenziali per la società. Ma adattare i propri progetti di vita alle costanti e veloci innovazioni del vivere sociale comporta un'acquisizione, revisione e riorganizzazione delle competenze apprese durante il corso della vita.

Per valorizzare la crescita e migliorare la società occorre quindi valorizzare l'apprendimento e migliorare la formazione sul lavoro. Al raggiungimento di questi obiettivi è rivolto il programma di riforme economiche europeo approvato nel 2000, la Strategia di Lisbona. Il 23 e il 24 marzo del 2000 il Consiglio europeo ha tenuto nella città portoghese un'assemblea dedicata a temi economici e sociali della UE. Nella conclusione del vertice, i capi di Stato di Governo sottolinearono come davanti ai

profondi cambiamenti dei tempi moderni, sia diventato necessario ribaltare il concetto di "tempo dell'istruzione": il tempo per apprendere non serve solo ad acquisire nuove conoscenze teoriche, ma insegna nuove strategie lavorative (R.D. Di Nubila 2005,75). In questo modo hanno riconosciuto così il ruolo centrale dell'istruzione, che non può più essere proposta solo nella prima parte della vita, ma deve trasformarsi in una condizione personale di apprendimento a tutte le età (*Lifelong Learning*).

La teoria del *Lifelong Learning* risale al 1970 e il termine può essere tradotto in italiano con "apprendimento lungo il corso della vita" o, appunto, apprendimento continuo. Lengrand (1976), studioso dell'Unesco, intende l'educazione non solo come mera acquisizione di competenze, ma anche, e soprattutto, come sviluppo dell'individuo il quale, con le diverse esperienze di vita, prende maggiore coscienza di sé (Alberici, 2002). È necessario a questo punto riportare la distinzione del *Rapporto sull'educazione permanente* presentato al Consiglio d'Europa nel 1981 da Schwartz, fondatore della rivista di ricerca nell'ambito della formazione degli adulti *Éducation Permanente*. Schwartz ribadisce la distinzione tra educazione permanente e formazione ricorrente. Con il secondo termine ci si riferisce a un ritorno periodico a scuola in senso tradizionale. L'educazione permanente invece si basa sull'idea che l'apprendimento non debba realizzarsi per fasi consecutive, ma come un processo fluido.

A questo proposito la Commissione Europea ha presentato nel 2000 un *Memorandum* in cui viene definito il *Lifelong Learning* come "[...] all purposeful learning activity, undertaken on an ongoing basis with the aim of improving knowledge, skills and competences" (2000, 3)¹. Partendo dall'idea di continuità dell'apprendimento si può facilmente intendere come esso pervada la vita umana al di là dei tradizionali percorsi formativi. Nel 2001 la Commissione europea ha infatti emanato un secondo documento dedicato all'istruzione e alla formazione permanente dal titolo *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*. Nel testo, dopo aver ampiamente definito cosa si intenda per apprendimento, viene sottolineato come questo non si crei solo con una formazione frontale, quindi tramite attività all'interno del percorso educativo tradizionale. La formazione infatti può derivare anche da attività non esplicitamente programmate come apprendimento (apprendimento non formale), o direttamente da esperienze nella vita quotidiana (apprendimento informale).

Riprendendo la proposta pedagogica di Mencarelli (1996), l'educazione permanente oggi si configura come:

- educazione totale, dove è necessario il superamento delle suddivisioni dell'apprendimento formale, non formale e informale;
- processo in senso lato, dove infanzia, giovinezza ed età adulta sono le fasi in cui lo sviluppo di una persona si realizza;
- processo unitario perché, nonostante si differenzi nei vari momenti e luoghi dello sviluppo, ha come obiettivo il soddisfare un bisogno personale;
- parametro educativo con il quale si devono confrontare le esperienze formative;
- processo di sviluppo che stimola l'acquisizione di conoscenze.

¹ "[...] tutte le attività intenzionali di apprendimento realizzate su base continuativa con l'obiettivo di migliorare conoscenza, abilità e competenze". Traduzione ad opera di Alulli Giorgio in Alulli (2015)

La teoria del *Lifelong Learning* sposta quindi l'attenzione dalla formazione scolastica all'individuo e ai suoi bisogni di formazione.

È proprio dalle necessità di aggiornamento coerenti con il *Lifelong Learning* che il Laboratorio ITALS ha sviluppato l'idea di dedicare ai docenti un momento formativo, rendendo loro stessi protagonisti.

2. CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA TRA PARI

Lo spirito della condivisione si è realizzato il 4 luglio 2019, all'Istituto Canossiano di Venezia, quando il Laboratorio ITALS ha aperto per la prima volta un momento di incontro e confronto dedicato agli insegnanti: *La didattica dell'italiano L2 oggi: esempi di buone pratiche innovative nel panorama educativo italiano*. Partendo dalle esperienze quotidiane dei docenti, si è costruita una giornata all'insegna dell'educazione tra pari, dando vita a un laboratorio che ha avuto al centro la trasmissione di conoscenze ed esperienze fra formatori con competenze analoghe. La *peer education* è infatti definita da Panzavolta (2004) come «un intervento che mette in moto un processo di comunicazione globale, caratterizzato da un'esperienza profonda ed intensa e da un forte atteggiamento di ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti. Questa pratica va oltre la consueta pratica educativa e diviene una vera e propria occasione per il singolo soggetto, il gruppo dei pari o la classe scolastica, per discutere liberamente».

Imparare da membri di uno stesso gruppo o contesto sociale, privilegiando la dimensione orizzontale nella condivisione dei saperi, delle conoscenze e delle esperienze, stimola il cambiamento: una comunicazione tra pari rende i membri del gruppo soggetti attivi della propria formazione e non più destinatari passivi. La condivisione di esperienze e il "rivedersi" nelle situazioni altrui hanno infatti favorito da un lato una lettura critica delle proprie azioni, dall'altro l'acquisizione di nuove competenze volte a modificare i propri comportamenti, creando un tipo di comunicazione circolare e non più unidirezionale.

I partecipanti alla formazione ricoprono così un ruolo centrale per il percorso formativo: sono allo stesso tempo attori e registi dell'intero processo e rendono possibile un interscambio produttivo capace di creare un sapere più grande. Il punto di forza dell'educazione tra pari è infatti l'interdipendenza che si crea tra i partecipanti alla formazione. In questo senso si può quindi parlare di "comunità di apprendimento" cioè di un processo di condivisione che raccoglie i momenti di autoformazione individuali per raggiungere obiettivi comuni di apprendimento (Batini, Fontana 2003). La formazione nata dalla condivisione si deve a questo punto intendere come una crescita cooperativa e reciproca, diventando un fenomeno sociale e collettivo. La partecipazione attiva dei docenti/studenti prende forma tramite la discussione. Discutere obbliga il singolo individuo a riformulare le proprie convinzioni, contestualizzandole all'interno della situazione sociale (Ligorio, 2003): il sociale diventa individuale.

Il contesto sociale in cui gli individui agiscono attivamente richiede infatti di sviluppare competenze che rendano i singoli "protagonisti attivi" dello sviluppo personale (sia privato che professionale) e sociale.

3. L'EVENTO

È da queste fondamenta scientifiche che è nato, all'interno del Laboratorio ITALS, il primo Seminario inteso come un grande momento di aggiornamento, di confronto e di condivisione di proposte operative. Facendo questo si è ripreso il significato originario, latino, di "vivaio" (appunto "*seminarium*", ovvero, alla lettera "semenzaio"). Se il termine indica, prima di tutto, un luogo ecclesiastico nel quale si formano, culturalmente e spiritualmente, giovani che vogliono intraprendere una determinata missione, a partire dal sacerdozio; per estensione oggi "seminario" vuol dire anche un luogo e un momento di incontro nel quale si condivide la conoscenza.

Per l'occasione sono stati invitati a partecipare tutti gli insegnanti, di ogni ordine e grado offrendo loro la possibilità di essere creatori e ricettori del sapere, per condividere insieme buone pratiche didattiche.

Il Seminario si è posto come quarta giornata della settimana estiva ITALS: dall'1 al 5 luglio 2019 l'Istituto Canossiano di Venezia è stato infatti sede di diversi appuntamenti come la Scuola Estiva e Fieritals, che da ormai tredici anni sono un appuntamento fisso per il calendario del Laboratorio ITALS.

L'offerta formativa, il cui tema generale era "*La didattica dell'italiano L2 oggi: esempi di buone pratiche innovative nel panorama educativo italiano*", è stata strutturata in tre sezioni in base ai gradi scolastici di riferimento: scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, insegnamento online e in presenza a adulti. Ogni sezione è stata moderata da un moderatore, un docente di rilievo nella categoria assegnatagli. Gli interventi che si sono susseguiti nel corso della mattinata si sono concentrati sui temi più cari ai docenti. Dalle nuove tecnologie alla didattica ludica, dall'uso dell'italiano come lingua veicolare alle nuove necessità formative per docenti e studenti migranti, dalle pratiche didattiche nella scuola dell'infanzia all'università, i docenti hanno potuto per un giorno formare e formarsi. Ogni intervento, che è stato svolto da uno o più docenti, ha avuto una durata massima di 20 minuti, al termine dei quali i docenti uditori hanno potuto rivolgere alcune domande ai relatori.

4. IL QUESTIONARIO

Al termine della giornata sono stati inviati 83 questionari di gradimento da compilare in forma anonima; ha aderito il 54,2% dei partecipanti al Seminario.

Ogni modulo era formato da 14 domande di cui 9 a risposta chiusa, 4 a risposta aperta e una risposta multipla. Se le opzioni presentate nelle domande chiuse non avessero soddisfatto i docenti, sarebbe stato possibile scegliere l'alternativa "altro" e specificare le proprie preferenze.

La totalità di chi ha risposto ha ritenuto positiva l'idea di organizzare un seminario "di insegnanti per insegnanti": il dato evidenzia come la condivisione del sapere messo a servizio di un gruppo di pari, al fine di trovare soluzioni o pianificare procedure, sia un passaggio fondamentale e necessario per il processo formativo.

La magnificenza e la grandiosità della condivisione del sapere era stata già cantata in una bellissima lettera morale di Seneca all'amico Lucilio²:

Io desidero davvero trasferire tutte le mie conoscenze in te, e proprio per questo sono lieto di imparare: per insegnare; e nessuna nozione mi renderà felice, per quanto possa essere eccellente e utile, se non posso dividerla con nessuno. Se la sapienza mi venisse concessa con la condizione di tenerla solo per me e di non poterla condividere, la rifiuterei: il possesso di nessun bene è piacevole se non è condiviso con un amico.

Fin dalla letteratura antica apprendere e insegnare sono infatti due concetti complementari che nascono dalla comunione e condivisione della conoscenza in un circolo in cui i ruoli docente-studente si fondono: la mescolanza dei ruoli tradizionali e la loro inversione, all'interno di un gruppo di pari, è quello che è avvenuto al Primo Seminario.

Proseguendo con l'analisi del questionario, il concetto di co-costruzione di idee e condivisione di buone pratiche tramite uno scambio positivo risulta essere anche l'aspetto più interessante del Seminario per l'82,3% dei partecipanti: vedere i progetti dei colleghi e discutere insieme sono stati il punto di forza della giornata formativa.

Per quando riguarda i punti deboli della giornata, li riportiamo usando i risultati del questionario di gradimento.

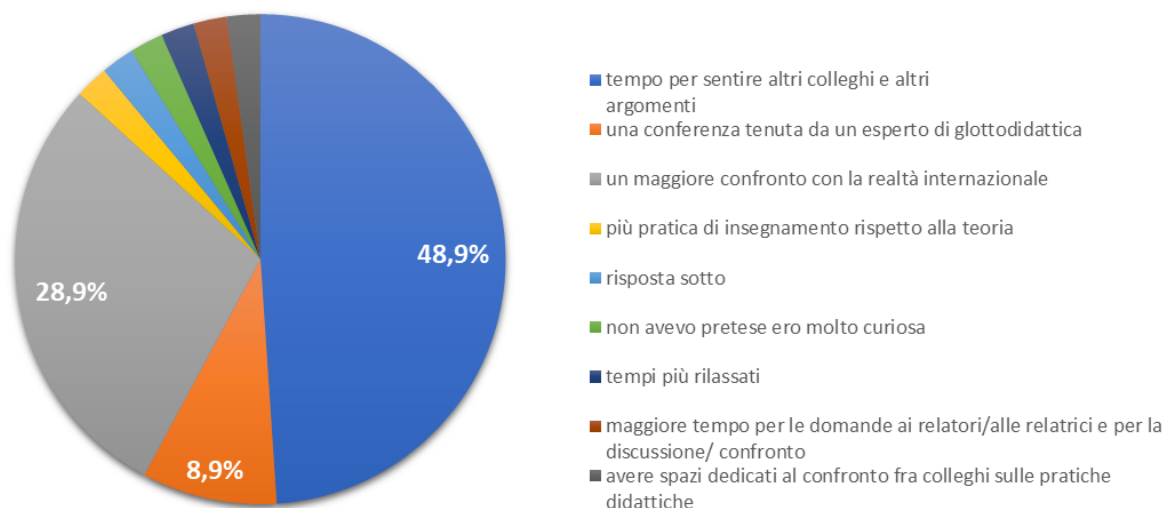


Fig.1 Questionario di gradimento del Primo Seminario ITALS 2019

² Seneca, *Epistulae ad Lucilium*, I, 6, 4. Traduzione ad opera di Arianna Capirossi, iscritta al Dottorato di ricerca in Italianistica presso l'Università di Firenze.

"Ego vero omnia in te cupio transfundere, et in hoc aliquid gaudeo discere, ut doceam; nec me ulla res delectabit, licet sit eximia et salutaris, quam mihi uni sciturus sum. Si cum hac exceptione detur sapientia, ut illam inclusam teneam nec enuntiem, reiciam: nullius boni sine socio iucunda possessio est."

Quasi la metà dei docenti partecipanti ritiene utile per le prossime edizioni modificare i tempi di discussione delle proposte per poter assistere ad altri interventi. La tempistica, anche tra un intervento e l'altro, ha portato alcuni problemi, specialmente per lo spostamento tra le tre aule in cui si sono svolti i confronti.

Il 28,9 per cento, poi, chiede maggiore confronto con la realtà internazionale: tutti gli interventi presentati si sono infatti concentrati sulla realtà italiana. Al terzo posto troviamo invece la richiesta di interventi tenuti da esperti di glottodidattica. Il problema a cui si può andare incontro in eventi tenuti "da insegnanti e per insegnanti" è quello di non avere riferimenti teorici appropriati, rischiando di allontanarsi molto dalla ricerca e ancorarsi in discorsi senza supporti scientifici. Per far sì che l'apprendimento di nuove competenze sia profondo, e che si traduca quindi in acquisizione, necessita infatti di qualità. Una riflessione sul concetto di qualità è stata fatta da Balboni (2007), che ricorda come essa non sia stabile e permanente: "è un processo continuo di approssimazione a un *optimum* che forse non è raggiungibile, è un continuo processo di auto-osservazione e di analisi di quel che avviene nel mondo della ricerca, dell'insegnamento, della politica linguistica". Il raggiungimento della qualità, sia di contenuti che di metodologie didattiche, è possibile attraverso un'azione collettiva di ricerca, formazione e sperimentazione che deve essere guidata da esperti teorici.

Per coprire il ruolo del referente scientifico ogni sezione è stata moderata da docenti i quali, trovandosi in uno *status* simile a quello dei partecipanti, hanno collaborato in modo attivo fornendo *feedback* e consigli. I moderatori sono state figure fondamentali in quanto, con la propria esperienza, hanno offerto chiavi di lettura e critiche positive degli interventi. La lettura critica delle proposte operative da parte degli esperti ha avuto lo scopo di costruire, assieme ai partecipanti, un arricchimento consapevole, fornendo basi attendibili.

5. CONCLUSIONI

Gli studi sulla teoria del *Lifelong Learning* (LLL), e in particolare le pubblicazioni dell'Unesco, hanno profondamente cambiato la concezione del "tempo dello studio", ridefinendolo come un processo continuo che ha lo scopo di aggiornare e ridisegnare le competenze degli individui. Sulla scia del LLL è stato creato dal Laboratorio ITALS il Primo Seminario nazionale di confronto tenuto da docenti e dedicato ai docenti. Tema caro al Laboratorio, ripreso anche in altri momenti di formazione proposti, è la condivisione. Il dialogo e il confronto di proposte per poter migliorare il sapere della comunità degli insegnanti sono infatti stati molto sentiti e apprezzati dai partecipanti. L'esperimento del Seminario ha, in conclusione, portato saperi nuovi, ha creato ponti tra docenti e tra ambienti diversi, mescolando gli ambiti di insegnamento.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERICI A. (2002), *L'educazione degli adulti*, Carocci, Roma
- ALULLI G. (2015), "Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020", *Rassegna CNOS-FAP*, Roma
- BALBONI P.E (2007), "La ricerca Itals sull'italiano a stranieri", in BALBONI P. E., DOLCI R., SERRAGIOTTO G. (a cura di), 2007, *Itals: dieci anni di formazione e ricerca*, Roma, Bonacci, 19-2; 113-132
- BATINI F., FONTANA A. (a cura di) (2003), *Comunità di apprendimento: un nuovo modo di imparare*, Zona, Arezzo
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (1995), *Libro Bianco. Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Direzione Generale XXII Istruzione, Formazione e Gioventù, Bruxelles
- COMMISSION OF EUROPEAN COMMUNITIES (2000), *Commission Memorandum on lifelong learning*, SEC (2000), Bruxelles
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2001), *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, COM (2001) 678 Bruxelles
- DI NUBILA R. D. (2005), *Saper fare formazione. Manuale di metodologia per giovani formatori*, Pensa Multimedia, Lecce
- LENGRAND P. (1976), *Introduzione all'educazione permanente*, Armando, Roma
- LIGORIO B. (2003), *Come si insegna come si apprende*, Carocci, Roma
- MENCARELLI M. (1996), *Scuola di base ed educazione permanente*, La Scuola, Brescia
- PANZAVOLTA S. (2004), *Peer education: l'educazione tra pari che passa conoscenze. L'educazione fra pari per sviluppare il sapere, modi di fare, credenze e abilità e per far crescere la responsabilità*, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, Indire
- SCHWARTZ B., DE BLIGNIERES A. (1981), *Rapporto sull'educazione permanente. Documento finale presentato al Consiglio d'Europa*, Editrice Sindacale Italiana, Roma

SITOGRAFIA

https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/lisbona2000.pdf

Conclusioni della presidenza. Consiglio europeo di Lisbona- 23 e 24 marzo 2000. Ultima consultazione: 11/12/2019.

<http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/pubblicazioni/Dalla%20Strategia%20di%20Lisbona%20a%20Europa%202020.pdf>

Testo integrale Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020. Ultima consultazione: 11/12/2019

http://www.youthpeer.org/upload/resources/155_ResFile_Manual.pdf

Joint Interagency Group on Young People's Health Development and Protection in Europe and Central Asia (2005), Training for Trainers, Peer Education. Ultima consultazione: 1/12/2019